

Introduzione

di Alessio Fiore e Luigi Provero

Il volume raccoglie saggi relativi alla dimensione politica dei poteri signorili nelle campagne italiane nel tardo medioevo. La ricerca è condotta su ambiti territoriali molto diversi, ma ruota attorno ad alcune domande comuni, con una specifica attenzione alle relazioni politiche tra i signori, alle forme del loro coordinamento nei quadri degli stati regionali e alle dinamiche relative al controllo e sottomissione dei sudditi.

The volume collects essays relating to the political dimension of the seignorial powers in the Italian countryside in the late Middle Ages. The research is conducted on very different territorial areas, but revolves around some common questions, with a specific attention to the political relations between the lords, the forms of their coordination in the frameworks of the regional states and the dynamics relating to the control and submission of subjects.

Tardo medioevo; Italia; Signoria rurale; Stati regionali; Comunità contadine.

Late Middle Ages; Italy; Rural lordship; Regional states; Peasant communities.

Questo volume nasce da un seminario tenuto a Torino nel febbraio 2019, nel quadro del progetto Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2015 *La signoria rurale nel XIV-XV secolo: per ripensare l'Italia tardomedievale*, coordinato da Sandro Carocci, con la partecipazione delle unità di ricerca delle Università di Torino, Napoli, Pisa e Roma Tor Vergata.

Obiettivo specifico del seminario era riflettere sull'azione politica in ambito signorile, nell'accezione più ampia del termine "signoria", a comprendere dominazioni molto diverse tra loro, da fluide forme di dominio personale e fondiario fino a strutturati poteri territoriali. Non si tratta solo della politica dei signori, ma delle politiche condotte da diversi attori nel quadro dei poteri

Alessio Fiore, University of Turin, Italy, alessio.fiore@unito.it, 0000-0003-0983-6325

Luigi Provero, University of Turin, Italy, luigi.provero@unito.it, 0000-0002-4151-1507

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Alessio Fiore, Luigi Provero, *Introduzione*, pp. 1-12, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, DOI 10.36253/978-88-5518-427-4.01, in Alessio Fiore, Luigi Provero (edited by), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*. 3. *L'azione politica locale*, © 2021 Author(s), content CC BY 4.0 International, metadata CCO 1.0 Universal, published by Firenze University Press (www.fupress.com), ISSN 2704-6079 (online), ISBN 978-88-5518-427-4 (PDF), DOI 10.36253/978-88-5518-427-4

signorili, un ambito di ricerca che fino a oggi non è stato certo al centro delle attenzioni dei medievisti. Per farlo abbiamo messo a punto e condiviso coi relatori un questionario in cui abbiamo suggerito una serie di temi e piste di ricerca; la risposta a queste sollecitazioni si è tradotta in una serie di contributi, diversi per metodo e basi documentarie, che proprio per la loro natura eterogenea costituiscono un'ottima occasione per proporre alcune riflessioni di ordine generale sul tema.

Una rassegna puntuale degli studi degli ultimi decenni andrebbe al di là degli intenti di questa introduzione, ma occorre sottolineare come la dimensione politica dei poteri signorili rurali alla fine del medioevo sia stata a lungo vista esclusivamente nella prospettiva del loro rapporto con il principe; l'intento del seminario è stato proprio quello di complicare il quadro, mostrare come l'azione politica all'interno delle signorie abbia molti attori ed esprima diverse linee di tensione.

Lungo gli ultimi decenni, l'interesse per la relazione tra i signori locali e lo Stato è stato fondante per le indagini sulla signoria nel tardo medioevo e nella prima età moderna in tutta Europa. Nello specifico quadro italiano, gli studi seminali di Giorgio Chittolini, che hanno di fatto aperto il tema alla ricerca, nascevano dalla volontà di smontare, attraverso lo studio della signoria, una falsante immagine monolitica dello stato tardomedievale e protomoderno, e tale intento giustificava la scelta di un oggetto di studio apparentemente così marginale e vestigiale¹. In un contesto di questo tipo non stupisce quindi che lo studio dell'azione politica signorile fosse pressoché monopolizzato dal rapporto dinamico con il potere centrale, nei suoi aspetti contrappositivi e in seguito, sempre più spesso, anche cooperativi². Solo negli ultimi decenni la ricerca italiana ed europea è uscita da questa lettura monodimensionale, nel contesto di un'accresciuta attenzione alla complessità delle dinamiche relazionali e configurazionali. Lo Stato rinascimentale sempre più è letto come una realtà composita e polimorfa, fatta dei mutevoli rapporti tra attori locali, enti religiosi e corpi sociali; in questo quadro la signoria rurale è vista come uno degli elementi in gioco, e quindi di per sé inserita in una rete molto più complessa della relazione con il potere centrale³. In questa prospettiva di scomposizione dei quadri politici posti a diversi livelli, tale da recuperare la pluralità degli attori concretamente impegnati sul campo, ciascuno con una propria agenda, anche l'oggetto stesso di signoria perde di compattezza e in qualche

¹ Il riferimento è ai saggi scritti da Chittolini a partire dal 1970 e successivamente raccolti in Chittolini, *La formazione dello stato regionale*.

² Sulla visione in chiave competitiva della relazione tra poteri centrali e realtà signorili, un riferimento importante è rappresentato dai saggi raccolti in *The Formation of National States*; sull'interpretazione simbiotica e cooperativa si veda per esempio Contamine, *La noblesse au royaume de France*. Una successiva lettura, capace di cogliere la contraddittorietà insita nella relazione, è stata proposta da Morsel, *La noblesse contre le prince*.

³ Per questa lettura decostruttiva dell'oggetto "Stato", vedi ad esempio Clavero, *Tantas personas come estados*; Hespanha, *Introduzione alla storia del diritto europeo*; Raggio, *Visto dalla periferia*.

misura sfuma, mentre prendono corpo altri protagonisti. La signoria non è quindi letta come istituzione, ma come potere localmente egemone fondato su ricchezze, prelievi e reti relazionali, al cui interno trovano spazio conflitti e relazioni tra attori che si muovono su piani diversi. L'idea di disegualianza è ovviamente una chiave fondamentale per leggere l'azione politica locale, poiché la pluralità di attori non implica in alcun modo una loro parità e gli spazi di azione di contadini ed élite locali sono sempre ritagliati all'interno dell'egemonia signorile. La signoria appare in grado di sottomettere ed egemonizzare la società locale e i diversi attori politici, ma non di impedirne la vitalità.

Analizzare la signoria tardomedievale sotto il profilo dell'azione politica ha senso proprio in quanto si tratta di uno specifico contesto in cui istanze locali e sovralocali si incontrano e trovano un punto di interferenza. Si tratta però di spunti e linee di indagine che la ricerca non ha ancora battuto in modo sistematico, ed è in questa specifica prospettiva che vanno visti il seminario e il volume che lo ha seguito. È un'occasione per mostrare come la prospettiva signorile offra ricchi spunti per l'analisi dell'azione politica tardomedievale, rispetto a cui la signoria si configura come un osservatorio privilegiato da cui cogliere una pluralità di processi. Il quadro che emerge dai diversi contributi è caratterizzato da un'irriducibile complessità, frutto da un lato della varietà delle situazioni analizzate e dall'altro della diversa natura dei questionari sviluppati dai singoli autori. Nessun caso è pienamente esemplare e rappresentativo, ma proprio l'estrema diversità tipologica e geografica dei sondaggi va a costituire un campionario di varianti e possibilità che può consentire un progresso significativo nella conoscenza dell'azione politica nel contesto dei poteri signorili tardomedievali. Per questo il volume può essere una preziosa occasione per riflettere su un problema tutt'altro che marginale, nonostante la sua perifericità in ambito storiografico⁴.

Per provare a riconnettere gli spunti offerti dagli studi qui raccolti, abbiamo ritenuto utile offrirne una lettura tematica, organizzata sulla base di tre diversi ambiti analitici: le relazioni tra i signori, con lo stato e con i sudditi. Riteniamo opportuno partire dall'alto per provare a discutere quella che, come abbiamo visto poco fa, a lungo ha costituito la relazione del tutto centrale negli studi, mentre diversi autori di questo volume, significativamente, hanno scelto di non discuterla.

1. *Signori e Stato*

Per quanto riguarda la relazione dei nuclei signorili con lo Stato, possiamo individuare due polarità: a un estremo si colloca un modello di signoria dipendente in misura forte dal potere statale, inserita in modo pieno e simbiotico nelle strutture principesche che la legittimano e la tutelano, come la Nola or-

⁴ Resta fondamentale il volume *Poteri signorili e feudali*.

siniana, la signoria dei Beccaria nel Pavese o il dominato del vescovo di Aosta a Cogne (casi studiati rispettivamente nei saggi di Luigi Tufano, Nadia Covini ed Elena Corniolo). All'interno di uno spazio statale come quello dei Visconti o dei Savoia, un signore può collocare il suo *dominatus loci* in un contesto protetto, ma anche porsi come referente obbligato per il principe e far valere il proprio potere signorile per partecipare in modo sistematico e strutturale alla distribuzione di uffici e cariche di corte, come sottolineato nel saggio di Alessio Fiore sulle funzioni della signoria nell'Italia nord-occidentale. All'altro estremo troviamo una signoria largamente autonoma che trova un proprio spazio di indipendenza (a volte totale) ai confini tra territori controllati da diverse compagnie statali, come nelle Alpi lombarde studiate da Massimo Della Misericordia, a cavallo tra la Svizzera e la Lombardia sforzesca, o nel Piemonte meridionale e nell'entroterra Ligure, analizzati nel saggio di Fiore.

Tra queste due polarità esiste naturalmente un'ampia gamma di situazioni intermedie e, anche laddove i funzionamenti sembrano stabili, le dinamiche possono alterarsi significativamente per periodi più o meno lunghi (e talvolta permanentemente), con il variare della configurazione politica a livello regionale o locale⁵. Il saggio di Marta Gravela mostra per esempio il caso di una signoria, quella dei conti del Canavese, prima sostanzialmente autonoma, poi costretta a cercare la protezione dei conti di Savoia, quando il deterioramento dei rapporti con i sudditi l'ha resa sostanzialmente incapace di riprodursi in modo autonomo. Da casi come questo emerge come siano strettamente interdipendenti le relazioni che il signore locale intrattiene con lo Stato e con i sudditi: la signoria può assumere funzioni di protezione della comunità locale nei confronti del potere centrale e della sua esosa fiscalità, oppure può divenire un dominio vessatorio che i sudditi provano a mettere in discussione, cercando un inquadramento diretto nelle strutture statuali (Gravela, Covini).

Anche l'*amicitia* che lega i signori non solo tra loro, ma anche ai sudditi e agli abitanti di borghi e città, deve essere letta nella prospettiva delle relazioni con lo Stato, dato che è uno strumento prezioso per inserire la signoria all'interno di fronti fazionari più ampi nel contesto di una lotta per l'accesso (anche) alle cariche statali, come illustrato da Federico Del Tredici, con specifico riferimento al caso lombardo (Milano esclusa), dove l'efficacia di questa trama relazionale si collega a una specifica forza dell'impianto urbano. È comunque opportuno sottolineare che, fuori dall'area padana, un discorso analogo vale almeno per la Liguria di Fieschi, Spinola e Doria, stemperando quindi l'eccezionalità della Lombardia. Occorrerebbero quindi altre indagini locali per verificare, in ulteriori contesti regionali e sub-regionali, la presenza di questi meccanismi o di altri analoghi.

A questo rapporto tra nuclei signorili e fronti di fazione si connette in parte il tema delle potenzialità militari della signoria all'interno delle strutture

⁵ Un'importante riflessione sul rapporto tra poteri signorili e Stato è stata recentemente proposta da Del Tredici, *Poteri statali e poteri signorili*.

statali, che emerge con particolare rilevanza nei saggi di Della Misericordia e Covini. I signori sono infatti in grado di mobilitare nei propri domini gruppi, a volte molto numerosi, di armati e ciò li rende attori preziosi e talvolta minacciosi agli occhi del potere centrale, che cerca di irreggimentarne le capacità belliche, limitando l'autonomia signorile in questo cruciale campo d'azione.

Nel complesso, se il binomio stato-signoria ha ormai perso la sua centralità storiografica, rimane comunque un asse tematico ancora importante nelle ricerche e mostra significative potenzialità di indagine, soprattutto in un contesto di scomposizione degli oggetti "Stato" e "signoria", in grado di offrire una nuova complessità analitica. Un discorso diverso è invece quello relativo ai rapporti tra signori.

2. *Relazioni tra signori*

Le relazioni interne al mondo dei signori – che siano orizzontali (pattizie) o verticali (più legate al tema della fedeltà) – hanno costituito un punto forte della ricerca sui secoli centrali del medioevo, che ha concentrato grandi energie nell'analisi della trama di relazioni tra i *domini loci*. In un contesto politicamente frammentato come quello dei secoli XI e XII, proprio la rete dei legami interni alla classe signorile è stata individuata come il collante di base degli assetti politici e il correttivo che ha impedito una totale frammentazione del sistema⁶. Tramite lo studio della conflittualità interna al mondo signorile, si è potuto delineare una società innervata di un capillare sistema di relazioni molto diversificate, dalla condivisione di diritti di comando sul medesimo centro, ai legami di fedeltà, a rapporti di carattere pattizio, a legami matrimoniali, ecc.

Questa dimensione trova invece uno spazio più ridotto nelle ricerche sul tardo medioevo e anche all'interno di questo volume, ma assume rilievo in alcuni saggi, in particolare quelli di Della Misericordia, Fiore e Gravela. In questi ultimi due contributi emerge il ruolo delle strutture consortili come strumento di raccordo tra signori anche di diversa origine: la comune ascendenza biologica, pur costituendo un prezioso spunto, non risulta infatti elemento indispensabile per la costituzione di tali strutture, che si configurano essenzialmente come costrutti sociali⁷. La competizione tra signori, in questo caso al di fuori di contesti consortili, trova spazio anche nel saggio di Della Misericordia che tuttavia, pur sottolineando le connessioni competitive e conflittuali tra nuclei signorili nelle aree di frontiera, mostra in modo palmare anche il motivo per cui questa dimensione "orizzontale" fa così fatica a emergere negli studi, e cioè l'ancora ingombrante ruolo dello Stato, che anche

⁶ Tra i moltissimi esempi possibili, per un primo approccio alla tematica si possono vedere Provero, *Apparato funzionariale e reti vassallatiche*; White, *Re-Thinking Kinship and Feudalism*; Mazel, *Amitié et rupture de l'amitié*.

⁷ Uno sviluppo di questo tema in Fiore, *Legami parentali e consortili*.

in questo saggio tende a oscurare la trama delle relazioni orizzontali. Il potere statale costituisce infatti una massa gravitazionale tale da rappresentare per i signori un punto di riferimento sostanzialmente ineludibile e tende oggi a occultare agli occhi dello storico le connessioni e i rapporti interni al mondo signorile che pur esistevano, con un ruolo tutt'altro che marginale. Non è un caso se gli studi, non solo in Italia ma anche in Europa, tendono a riscoprire l'importanza dei legami tra signori soprattutto nei momenti in cui il potere centrale è assente o in crisi, come le fasi di guerra civile e gli interregni, o nelle aree caratterizzate da una presa debolissima degli organismi statuali, come il territorio compreso tra Piemonte meridionale ed entroterra Ligure, qui discusso da Fiore⁸. In questi ambiti i legami tra signori sono ovviamente maggiormente enfatizzati nella prassi politica e nelle fonti delineandosi come un oggetto significativo agli occhi dello storico.

Eppure, come mostra con efficacia anche l'analisi di Della Misericordia sulle signorie a cavallo tra ducato milanese e Svizzera, queste relazioni orizzontali hanno un ruolo importante in contesti diversi, che andrebbe meglio valorizzato dalla ricerca. In questo senso una promettente pista di ricerca sembra proprio quella delle reti sociali in contesti statuali strutturati e funzionanti, che riprenda alcuni suggerimenti presenti nelle sempre più ricche ricerche modernistiche su reti clientelari e di relazione, e li faccia interagire con quelli propri delle ricerche sull'aristocrazia signorile del medioevo centrale⁹.

3. *Signori e sudditi*

Le dinamiche politiche che vedono coinvolti i sudditi sono quelle che hanno attratto maggiormente l'attenzione degli autori. Possiamo anzi dire che nel volume non c'è saggio in cui questo tema non compaia e in più casi è al centro dell'attenzione; è questo indubbiamente il tratto caratterizzante delle ricerche più recenti, rispetto all'interesse quasi esclusivo verso il rapporto con il potere centrale della storiografia di alcuni decenni fa. Occorre peraltro sottolineare che trattare di sudditi non significa semplicemente parlare del loro rapporto con i signori, ma anche valorizzare il complesso e multiforme mondo che agisce all'interno dei contesti signorili. È una società politica in grado a tratti di promuovere azioni con un elevato tasso di autonomia rispetto ai poteri superiori, ma soprattutto un mondo complesso e internamente articolato, che va smontato e compreso nelle logiche che animano l'azione dei suoi vari segmenti¹⁰. Sul piano dell'azione dei sudditi, gli atti di questo seminario mettono in

⁸ Si veda per esempio Rábade Obradó, *Confederaciones, seguros y pleitos homenajes*; Ross, *The English Aristocracy*.

⁹ Si tratta del resto di uno spunto ben presente nel seminale lavoro di Niccolaj, *I consorzi nobiliari ed il comune*.

¹⁰ Provero, *Contadini e potere nel medioevo*.

evidenza dati di rilievo su tre aspetti fondamentali: le risorse, i meccanismi di mediazione e gli assetti comunitari.

Il tema delle risorse e del loro controllo è la spina dorsale del rapporto tra signori e sudditi e corre quindi sottotraccia pressoché in tutti i contributi del volume. Una ricchezza fondiaria, prima di tutto, la cui gestione e valorizzazione in senso politico può essere studiata attraverso la diffusione in ambito signorile di una documentazione in registro, come quella analizzata da Antonio Olivieri, una contabilità dei censi e degli obblighi dovuti per le terre in concessione, non di quelli dovuti in quanto sudditi. Il saggio di Olivieri mette quindi in luce un dato fondamentale, ovvero la natura del tempo lavorativo come fondamentale risorsa contadina, attorno a cui si scontrano la volontà di prelievo signorile e la resistenza dei dipendenti. Ma al contempo, contro luce, Olivieri ci mostra la fondamentale povertà dei documenti amministrativi propriamente signorili, che fra Tre e Quattrocento sono una tipologia documentaria rara e preziosa.

È probabilmente ovvio, ma sicuramente fondamentale, notare come la questione del prelievo non possa ridursi a un computo economico, ma debba essere letta integrando una dimensione propriamente politica. Fiore mette in luce come sia necessario inquadrare le forme del prelievo (e i processi di appesantimento o alleggerimento dei carichi) nelle funzioni che la signoria assolve per la singola famiglia aristocratica. Assumono così una forte efficacia euristica i casi in cui la signoria costituisce prima di tutto un rifugio per le fasi di difficoltà politica, una *exit strategy* rispetto alla conflittualità cittadina (come avviene ad esempio per i Beccaria studiati da Covini): qui l'esigenza fondamentale dei signori è quella di conservare la fedeltà dei sudditi, che non possono quindi essere sottoposti a carichi eccessivi. In questi contesti, è ridotta l'importanza economica della signoria, i cui redditi rappresentano un'integrazione di un sistema di risorse articolato su altre basi, in larga misura sui commerci e sulla partecipazione al governo dello Stato. L'incidenza del contesto regionale sulle forme del potere locale si coglie bene anche considerando i limiti imposti al potere signorile dall'egemonia principesca, per cui nelle dominazioni inquadrare negli stati regionali constatiamo sia un numero più alto di franchigie, sia più ampie possibilità per i sudditi di fare ricorso alla giustizia del principe contro le pressioni signorili (Fiore).

Terra e tempo sono risorse, ma alcuni contributi del volume mostrano come anche il confine possa esserlo. È il caso prima di tutto del saggio di Della Misericordia, che pone al centro la capacità dei sudditi di attivare canali di comunicazione politica transfrontaliera, dimensione che non è monopolizzata né dal principe né dai signori; chiara è la capacità comunitaria di agire su orizzonti politici ampi, interloquendo con il duca di Milano, la Svizzera e l'Impero. Orizzonti ampi sono anche quelli ricostruiti da Covini nel caso di Arena Po, terra di frontiera, di strada e di fiume. Il porto è nelle mani del principe e sfugge sia al signore sia alla comunità, ma opportunità importanti per i poteri locali sono offerte dalla rete stradale. Ed è in questo contesto che si delineano gruppi interni alla comunità, detentori di risorse rilevanti, notabili che sono ricchi in prima persona e al contempo in grado di controllare le finanze co-

munitarie, senza un vero ed efficace controllo né da parte del signore, né del principe, né del resto della comunità.

La ricchezza comunitaria e la capacità di investimento emergono anche a Cogne (nel contributo di Corniolo), con la volontà e l'abilità dei sudditi di investire su una risorsa peculiare, le miniere di ferro; e così in Valle Maira, studiata da Luigi Provero, dove le comunità sono in grado di incanalare somme rilevanti sia nella costruzione delle chiese parrocchiali, sia in interventi di sviluppo del sistema stradale, intesi ad aprire la valle a una dimensione transalpina e a trasformare questi villaggi in comunità di frontiera e transito. È qui interessante notare alla fine del Quattrocento la convergenza tra signori e comunità nel tentativo infruttuoso di trasformare valli chiuse in canali di comunicazione con le aree francesi, per mettersi in concorrenza con i poteri che controllano i valichi maggiori. Signori e comunità investono cifre rilevanti per diventare terre di confine e transito, per valorizzare la propria collocazione in una nuova prospettiva territoriale, una condizione che poteva offrire notevoli opportunità su un piano non esclusivamente economico, come pone in rilievo Della Misericordia per il caso della val Formazza.

Sul piano degli assetti comunitari, il risultato che in modo più chiaro e concorde emerge da molti saggi contenuti nel volume è il fatto che il villaggio è un quadro comunitario e istituzionale del tutto insufficiente a leggere la politica locale, uno spazio che non può essere considerato un riferimento necessario e obbligato¹¹. Questo si vede con grande evidenza nel contributo di Della Misericordia, che delinea una serie di tensioni e conflitti in cui il villaggio e la sua configurazione sociale, istituzionale e territoriale hanno un peso del tutto relativo: da un lato emerge una forte conflittualità interna, sia tra ceti in competizione sia tra diversi nuclei di residenza; dall'altro vediamo bene la coesione subregionale della val Formazza, connessa alla peculiare matrice linguistica Walser.

È un dato che ricompare in diversi saggi e contesti. Gravela mette per esempio in evidenza l'efficacia dei sistemi clientelari che attraversano diversi villaggi, nella coesistenza di organizzazioni comunitarie plurime (*communitates* di valle, villaggi, parrocchie, quartieri), a delineare un quadro in cui i vincoli clientelari e di fedeltà tendono a prevalere su quelli di comunità e vicinato. Assistiamo così a conflitti tra uomini dello stesso nucleo insediativo e a forme di collaborazione tra uomini di villaggi diversi, ma dipendenti dallo stesso signore. Anche Francesco Senatore, sottolineando la lunga durata delle forme di signoria personale, ci permette di vedere come i legami nati sulla base dello spazio di villaggio non siano né gli unici né necessariamente quelli prevalenti.

I due casi alpini studiati da Della Misericordia e da Gravela convergono nel mostrare «un'azione politica dei sudditi che non traeva origine dai *domini*, ma che li utilizzava come una bandiera sotto la quale riunire istanze locali» (Gravela). Questa analogia tra i due saggi non permette ovviamente di affer-

¹¹ *Communautés d'habitants*.

mare una specificità alpina, una forma organizzativa della società che connoti in modo peculiare ed esclusivo le aree montane. Non solo perché il volume (così come il seminario da cui è nato) non ha un'ambizione di comparazione sistematica, ma anche perché gli stessi contributi qui raccolti ci offrono risposte divergenti: se Della Misericordia sottolinea l'inefficacia del villaggio come quadro organizzativo della società, ciò che connota il contesto da lui analizzato è più il fatto di essere frontiera che la collocazione alpina; e Gravela ricostruisce una ribellione che è propria delle aree montane e non coinvolge i villaggi di pianura sottoposti agli stessi signori, ma è solo una specifica fase della storia delle valli canavesane a essere connotata da questa tensione e da questa prevalenza delle solidarietà che attraversano villaggi diversi.

Al contempo l'efficacia dei sistemi relazionali di ampio respiro territoriale non è esclusiva delle aree alpine, né si ritrova in tutti i contesti di montagna. Da un lato i saggi di Corniolo e Provero ci mostrano realtà montane in cui l'identità comunitaria di villaggio, per quanto contrattata e continuamente manipolata, è un dato forte e probabilmente prevalente sulle solidarietà di valle. Dall'altro l'efficacia delle solidarietà che attraversano diversi villaggi è evidente anche in contesti non alpini, per esempio nella Lombardia trecentesca, dove a smontare ulteriormente il rilievo identitario dei villaggi interviene la proiezione sul contado delle strutture fazionarie cittadine, evidenziata sia da Del Tredici sia da Covini.

I processi di elaborazione comunitaria trovano espressione importante nelle chiese e nei cerimoniali. Vediamo così emergere le tensioni per il controllo delle chiese locali e del clero, la capacità di intervento di signori, comunità e vescovi, le forme di patronato comunitario e l'interferenza tra chiese parrocchiali e confraternite (in particolare Corniolo, Gravela e Provero). La quotidianità della vita religiosa parrocchiale si interrompe nei maggiori momenti cerimoniali, la cui rilevanza è messa in luce in particolare nel saggio di Covini, con le tensioni intracomunitarie legate alla festa dell'Assunta e i connessi scontri (con una violenza che però è più minacciata che reale), e nel contributo di Corniolo, con la regolare celebrazione della *sogne*, l'assemblea annuale del villaggio attorno al vescovo, a rinnovare la dipendenza e le sue forme.

Queste caratteristiche potrebbero sembrare elementi di lungo periodo, pressoché permanenti nelle campagne bassomedievali e moderne, e sicuramente in qualche caso (come per le signorie personali studiate da Senatore) gli assetti di potere si conservano su una lunghissima durata; ma altri funzionamenti hanno invece un chiaro valore periodizzante: Gravela sottolinea che il Tuchinaggio (la ribellione che coordina diversi villaggi delle valli del Canavese) è un'azione dal forte valore periodizzante, che segna un mutamento nelle scelte delle élite locali e un progressivo passaggio a un'azione organizzata per comunità; anche Del Tredici, da una prospettiva molto diversa, mostra come la nozione di amicizia applicata alle fazioni sia una peculiarità dal punto di vista regionale e cronologico, poiché si afferma in Lombardia nel XIV secolo.

Un'evidente tensione a livello locale, ricorrente in contesti molto diversi, è la lotta tra i signori e le élite locali per il controllo dei meccanismi di me-

diazione nei confronti del potere statale. In linea generale, i signori tentano di imporsi come unica via di mediazione tra principe e sudditi, mentre questi ultimi tentano di saltare il filtro signorile e accedere a una comunicazione diretta con il principe. La tensione è ad esempio evidente nel saggio di Della Misericordia, dove il conflitto assume una connotazione peculiare, attorno alla protezione giudiziaria necessaria per le questioni connesse al contrabbando e ai pedaggi. Ma è appunto una coloritura specifica di una tensione ben più diffusa, messa per esempio in evidenza da Fiore in una panoramica regionale.

Covini e Tufano mettono in luce come la capacità delle élite locali ad agire come mediatori nasca da una disponibilità di risorse e da una configurazione politica favorevole, ma anche dalla possibilità di mettere in campo specifiche competenze giuridiche, amministrative e di scrittura. Ancora più specifiche le competenze messe in gioco dai mediatori studiati da Corniolo, che nel caso di Cogne ricostruisce la compresenza di diverse vie di mediazione tra il villaggio e la città di Aosta: da un lato i *mistrali* che gestiscono il rapporto con il vescovo in quanto signore; dall'altro i curati, che garantiscono la comunicazione sia nei confronti dei canonici di Sant'Orso (da cui la chiesa locale dipende), sia verso il vescovo in quanto ordinario diocesano. E i curati costituiscono un nodo chiave nella dinamica politica locale, come si vede nei duri conflitti per il controllo fisico di questi chierici, che vengono imprigionati e sottoposti a rituali degradanti.

Nel complesso, l'azione signorile dà vita a un'interessante dinamica tra controllo delle risorse, sistemi clientelari, elaborazione cerimoniale e definizione di ideali politici. Questi ultimi costituiscono naturalmente l'aspetto più sfuggente, nel sistema di filtri e mediazioni che rende difficile leggere in modo credibile le aspirazioni e gli orizzonti ideali dei sudditi. Tuttavia alcune tracce di questi ideali politici emergono, nei casi delle comunità che chiedono una signoria più giusta e forme di libertà (Gravela), o in contesti specifici come quello studiato da Covini, in cui la sottomissione tardiva al potere signorile ha lasciato spazio a una memoria della precedente libertà, che resta un'aspirazione viva per la comunità. Un ideale non astratto, ma connesso a ben precise configurazioni sociali, e in specifico a un controllo signorile debole, fondato su un ridotto nucleo di fautori dei signori, in una comunità in cui gli oppositori del signore sono i gruppi economicamente più forti. Dal punto di vista signorile, una peculiare lettura del rapporto con i sudditi è quella ricostruita da Del Tredici, che nella Lombardia del Trecento segue l'affermarsi del linguaggio dell'amicizia a definire il legame tra signori e dipendenti¹².

Dall'insieme del volume emerge un quadro dotato di una eterogenea coerenza, in cui l'azione politica dei signori si integra con una più articolata azione all'interno della signoria, che emerge come uno spazio politico fortemente gerarchizzato in cui sono però attivi diversi protagonisti. Non si può identi-

¹² E nel corso del seminario si era rivelata preziosa, per questi aspetti, la relazione di Marco Gentile, *Signori e uomini. Il problema del consenso nelle signorie dell'Emilia occidentale (XV secolo)*, che l'autore non ha potuto consegnare per la pubblicazione degli atti.

ficare la signoria con i signori, che sono gli attori politici principali ma certo non gli unici, affiancati dal segmentato e frastagliato mondo dei sudditi, dal clero, dagli ufficiali statali e così via. Una realtà così complessa sfugge naturalmente a un tentativo di rapida sintesi e si offre invece come un ambito da indagare nella pluralità delle sue concrete manifestazioni. I saggi qui raccolti costituiscono altrettanti sondaggi di una realtà ancora largamente ignota e il loro valore risiede nelle risposte che offrono, ma anche in larga misura nelle domande che provano a formulare.

Opere citate

- G. Chittolini, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado. Secoli XIV e XV*, Torino 1979.
- B. Clavero, *Tantas personas como estados: por una antropología política de la historia europea*, Madrid 1986.
- Communautés d'habitants au Moyen Âge (XI^e-XV^e siècles)*, a cura di J. Morsel, Paris 2018.
- P. Contamine, *La noblesse au royaume de France de Philippe le Bel a Louis XII: essai de synthèse*, Paris 1997.
- F. Del Tredici, *Poteri statali e poteri signorili in Italia settentrionale*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 4, *Quadri di sintesi e nuove prospettive di ricerca*, in corso di stampa.
- A. Fiore, *Legami parentali e consortili nel mondo signorile*, in *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 4, *Quadri di sintesi e nuove prospettive di ricerca*, in corso di stampa.
- The Formation of National States in Western Europe*, a cura di C. Tilly, Princeton 1975.
- A.M. Hespanha, *Introduzione alla storia del diritto europeo*, Bologna 1999.
- F. Mazel, *Amitié et rupture de l'amitié. Moines et grands laïcs provençaux au temps de la crise grégorienne (milieu XI^e-milieu XII^e siècle)*, in «Revue historique», 307 (2005), 633, pp. 53-95.
- J. Morsel, *La noblesse contre le prince: l'espace sociale de Thungen à la fin du Moyen Âge*, Stuttgart 2000.
- F. Niccolaj, *I consorzi nobiliari ed il comune dell'alta e media Italia*, Bologna 1940.
- Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio*, a cura di F. Cengarle, G. Chittolini, G.M. Varanini, Firenze 2005.
- L. Provero, *Apparato funzionariale e reti vassallatiche nel regno italico (secoli X-XII)*, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secc. IX-XII)*, Atti del terzo convegno di studi, Roma 2003, pp. 175-232.
- L. Provero, *Contadini e potere nel Medioevo. Secoli IX-XV*, Roma 2020.
- M.P. Rábade Obradó, *Confederaciones, seguros y pleitos homenajes: el contexto documental del Seguro de Tordesillas*, in *Du contrat d'alliance au contrat politique. Cultures et sociétés politiques dans la Péninsule Ibérique à la fin du Moyen Âge*, a cura di F. Foronda, A.I. Carrasco Manchado, Toulouse 2007, pp. 65-84.
- O. Raggio, *Visto dalla periferia: formazioni politiche di antico regime e Stato moderno*, in *Storia d'Europa*, vol. IV, *Letà moderna. Secoli XVI-XVIII*, a cura di M. Aymard, Torino 1995, pp. 483-527.
- J. Ross, *The English Aristocracy and the Mesne Feudalism in the Late Middle Ages*, in «English historical review», 133 (2018), pp. 1027-1059.
- La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, 4, *Quadri di sintesi e nuove prospettive di ricerca*, a cura di S. Carocci, Firenze, in corso di stampa.
- S.D. White, *Re-Thinking Kinship and Feudalism in Early Medieval Europe*, Aldershot 2005.

Alessio Fiore
Università degli Studi di Torino
alessio.fiore@unito.it

Luigi Provero
Università degli Studi di Torino
luigi.provero@unito.it